

Leoncarlo Settimelli

C'è tempo solo oggi per correre in negozio, acquistare *Appunti partigiani* dei Modena City Ramblers, farlo risuonare negli altoparlanti il 25 aprile e far sì che il vento di questa incerta primavera ne porti i suoni per le piazze, lungo le strade, magari facendoli uscire dalla finestra di casa.

C'è tempo solo oggi, ed è un peccato, perché far risuonare una *Bella ciao* come quella di Goran Bregovic è sempre una cosa raccomandabile. È andata così: per la fine d'anno del 2000, Bregovic eseguì il brano in Piazza Grande a Modena, in una serata definita «magica»: gli ottoni slavi della band dal sapore gitano, rovesciarono i loro riff tra le strofe della canzone e ne fecero un brano che ha il sapore di una sfida, di un ricongiungimento alla tradizione popolare, con venature di gioia travolgente che ci restituiscono la sensazione di libertà e di festa che provarono i nostri padri partigiani all'indomani della Liberazione. Ora i Modena hanno recuperato quell'incisione e l'hanno posta in apertura di questo cd dedicato all'epopea della Resistenza e nel quale confluiscono i contributi di parecchi artisti, come Moni Ovadia, Paolo Rossi, Francesco Guccini, Piero Pelù, Bandabardò, Billy Bragg e altri meno conosciuti ma di pari impegno.

Ascoltandolo, ieri, appena giunto col rifornimento del mattino (sono parole della rivenditrice), una cosa mi ha subito colpito e cioè la presenza di due canzoni di o ispirate a Italo Calvino. Ricordo la modestia dello scrittore, nel dire ad un certo punto - poco prima di morire - che le canzoni uscite dall'esperienza dei Cantacronache non erano granché. Eppure ecco qua, a distanza di più di quaranta anni, le parole di *Oltre il ponte* cantate di nuovo e di nuovo farsi messaggio, testimonianza, canzone. È bellissimo il testo di *Oltre il ponte*, che dell'esperienza partigiana di Calvino è una sintesi: «Avevamo vent'anni e oltre il ponte/ oltre il ponte che è in mano nemica/ vedevamo l'altra riva, la vita/ a vent'anni la vita è oltre il ponte». Sì, è vero: avevamo vent'anni anche gli altri, i cosiddetti ragazzi di Salò, ma stavano dall'altra parte del ponte, coi tedeschi fucilatori ed essi stessi impiccavano i partigiani definendoli «banditi» ed erano in definitiva, per dirla con De Gregori, dalla parte sbagliata. Punto e basta, questa è la storia. E se cantavano - riuscendo finalmente a guardare in faccia la realtà - che «le donne non ci vogliono più bene/ perché



I Modena City Ramblers durante le prove

Modena City, i più Resistenti

Ecco «*Appunti partigiani*», con Guccini, Paolo Rossi, Ovadia, Pelù, Bragg

simboli e libertà

I Modena: revisionisti attenti la guerra partigiana fu patriottica

Luigina Venturelli

MILANO «L'idea degli *Appunti Partigiani* non nasce solo dalla voglia di ricordare e celebrare i sessant'anni della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. L'articolo 1 della Costituzione non è l'epitaffio sulla lapide di un periodo morto e sepolto ma il concetto portante su cui le generazioni, e non solo quella che ha vissuto la guerra, devono formare i loro principi e valori morali. I Modena City Ramblers pub-

portiamo la camicia nera» con una tracotanza cameratesca di un maschilismo tutto fascista, ecco Calvino che si rivolge invece ad una ragazza dalle guance di pesca e d'auro, per dirle «lo spero che a narrar mi riesca/ la mia vita all'età che tu hai ora», con la speranza di tramandare l'esperienza di un lotta per la libertà che già allora - negli anni '50 - sembrava poco compresa dai ragazzi venuti dopo.

I Modena ne cambiano la musica, che non è più quella di Liberovici, ma su questo torneremo più avanti. Prima ci preme segnalare

che nel suo cd il gruppo dimostra di aver voluto riunire artisti di diversa scuola, ma tutti collegati dal desiderio di riaffermare valori che nessun governicchio di destra riuscirà a cancellare dalla nostra storia. È par giusto e puntuale che Guccini, accompagnato dai suoni celtici

degli anni - ricorda la band - per questo è sempre più importante che le manifestazioni del 25 aprile siano rivolte alle nuove generazioni, per coinvolgerle anche con strumenti come la musica nello studio della lotta di liberazione e dei diritti da essa conquistati.

Ecco dunque le quindici canzoni di *Appunti Partigiani*, un inedito (*Il sentiero*) e quattordici successi di «musica resistente», riarrangiate e prodotte dai MCR con la collaborazione di molti nomi noti dello spettacolo come Goran Bregovich, Paolo Rossi, Moni Ovadia, la Bandabardò e Luciano Ligabue, presente nel libretto di copertina con uno scritto sul suo concittadino El Diavolo, comandante partigiano. «Tutti gli artisti che abbiamo coinvolto nel disco hanno accettato con entusiasmo la nostra proposta, anche a costo di fare mille acrobazie tra i loro impegni di lavoro per riuscire ad essere presenti alle registrazioni».

Ma l'album si avvale anche di nuove scoperte, come gli artisti palestinesi del conservatorio di Gerusalemme incontrati dalla band durante il recente viaggio a Ramallah: un contributo che dona al disco suggestioni orientali e che, se possibile, ne amplifica ulteriormente il grido d'accusa contro ogni guerra, contro il dover sparare per primo se si vuole salvare la pelle. Ultima canzone in lista è *Viva l'Italia* di Francesco De Gregori: «Contrariamente a quanto sostengono le attuali tendenze revisioniste - sottolineano i Modena City Ramblers - ci fu una grande componente patriottica nella lotta partigiana. Anche per questo la Liberazione dovrebbe essere una festa di tutti gli italiani democratici, di destra e di sinistra, perché espressione di comuni valori costituzionali, di una forte coscienza civile di libertà e di solidarietà». Non a caso l'interno del compact disc mostra la bandiera tricolore.

dati da Mussolini a morire nel gelo della Russia e idealmente risorti per diventare partigiani. E combattendo, gridare «a tutta forza» ai nazisti e ai fascisti che «pietà l'è morta».

Il disco ci rimanda poi voci, suoni, testimonianze, canzoni dedicate a personaggi della lotta di liberazione, come Germano Nicolini, «al Diavolo», il diavolo, comandante partigiano e poi primo sindaco di Correggio dopo il 25 aprile, ingiustamente accusato di avere ucciso Don Umberto Pessina, condannato nel clima di vendetta del dopoguerra ed assolto dopo 10 anni di carcere. Su di lui, in copertina, spende molte belle parole Luciano Ligabue, che lo ricorda passeggiare per Correggio «a sfidare gli sguardi e i sospetti di chi sapeva male o non sapeva affatto».

C'è molto altro ancora in *Appunti partigiani*, come un inedito di Woody Guthrie musicato da Bragg (*All you fascist*) e c'è in conclusione un *Viva l'Italia* di De Gregori, come a dire che non si deve lasciare che sia la destra dei post-fascisti a rivendicare alcunché di patria e tricolore, loro che l'una e l'altro hanno infangato, mettendola sotto i piedi dei nazisti di Kesselring. E c'è *La guerra di Piero*, a significare che «guerre mondiali, guerre civili, guerre lampo, guerre preventive, guerre con armi intelligenti... Cambiano i termini ma ciò che non cambia e non cambierà mai è l'orrore del combattimento».

Dunque, che parole e note di questi *Appunti partigiani* siano trascinate dal vento d'Aprile. Discutiamole poi se l'abbandono delle arie originali, in favore di suoni e melodie lontane dalla nostra tradizione, siano operazione lecita e fino a che punto. Parlo di tradizione per dire di qualcosa che è radicato in noi, nel nostro modo di sentire, di cantare, di far coro. E se è molto bello accompagnare Guccini (che non cambia una nota di quelle scritte più di trent'anni fa) coi suoni dei Modena, lascia perplessi rimusicare Calvino o *Pietà l'è morta*: la melodia di quest'ultima non è solo «una» melodia, ma l'appartenenza a modalità di canto alpino che, anche quando non ci piacciono totalmente, ci appartengono in maniera profonda.

Ma questo, magari, è il lamento di un vecchio cantore che - come dicono i Modena - canta «alla Cantacronache» (il che non mi dispiace). E magari, vale per le vecchie generazioni, come la mia. Le nuove, è probabile, impareranno il nuovo. E intanto, che la musica prenda il volo e giunga al maggior numero di orecchie.

l'Unità

Voci dalla Resistenza



PRIMA USCITA
pietà l'è morta
in edicola dal 25 Aprile

Cantiamo ancora.

Canti della Resistenza in Italia
2 cd per ricordare.

La seconda uscita **fischia il vento**
in edicola dal 3 maggio.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità